



CONFINDUSTRIA
Emilia-Romagna

INDAGINE CONGIUNTURALE

L'indagine semestrale di Confindustria Emilia-Romagna

Nel 2019 l'economia frena

Peggiora il clima di fiducia tra gli imprenditori

La crescita deve tornare al centro dell'agenda politica nazionale

Bologna, 8 Aprile 2019



Indice

Sintesi.....	3
1 Le previsioni per il 1° semestre 2019	7
2 Gli andamenti del 2° semestre 2018.....	9
3 L'export in Emilia-Romagna nel 2018	11
4 Il quadro nazionale e internazionale	14



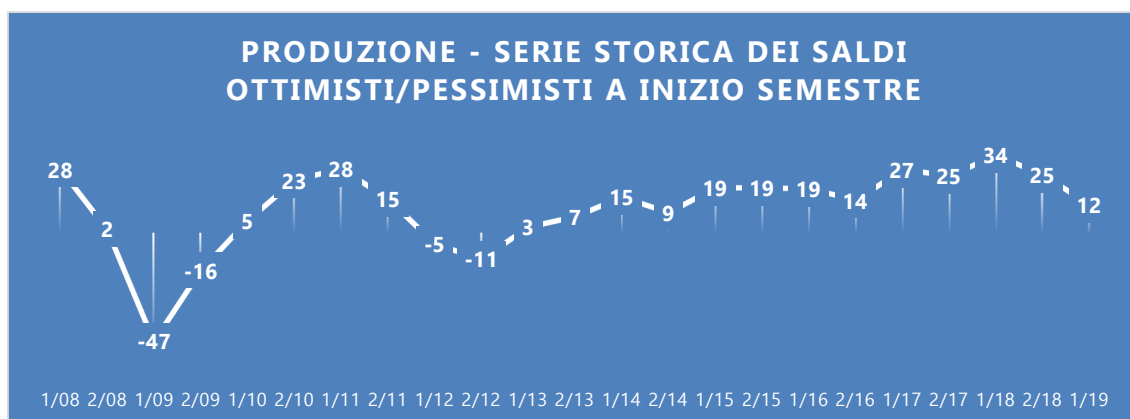
SINTESI

Clima di fiducia deteriorato in avvio del 2019: saldi positivi ma in netto calo rispetto a metà 2018

Il 2019 si è aperto con un forte rallentamento della congiuntura economica. Il clima di fiducia fra le imprese della regione si è andato deteriorando sull'onda della frenata registrata nella seconda metà del 2018 e alla luce del contesto geopolitico ed economico che si prospetta in questa prima parte dell'anno.

Le previsioni per il primo semestre 2019 mostrano dunque un arretramento dei giudizi sull'andamento di produzione, ordini totali e, in misura più contenuta, ordini esteri, i cui saldi rimangono comunque positivi. Tiene meglio, al momento, l'occupazione.

Le stime sulla crescita attesa del PIL nel 2019 sono ferme ad un +0,7%, ma non è esclusa una revisione al ribasso.



Fonte: Confindustria Emilia-Romagna

Aspettative in calo per produzione e domanda totale; migliori i giudizi su domanda estera e occupazione

Guardando più in dettaglio ai diversi indicatori economici, si rileva che il 28,8% degli imprenditori intervistati si aspetta un aumento della produzione nella prima metà del 2019, il 54,6% ritiene che rimanga invariata, con un saldo ottimisti-pessimisti di +12 punti, in netto calo rispetto a quanto registrato a metà 2018 (+25 punti); non molto diversi i giudizi sull'andamento della domanda totale, ancora positivi ma in peggioramento: il 30,9% delle imprese intervistate si attende un aumento degli ordini totali, con un saldo ottimisti/pessimisti pari a +10 punti (in contrazione rispetto ai +25 punti di metà 2018); migliori i giudizi sugli ordini provenienti dall'estero, attesi in aumento dal 31,2% degli imprenditori, con un saldo ottimisti/pessimisti di +15 (era +19 il semestre scorso). Segnali



meno pessimistici li ritroviamo sul fronte del mercato del lavoro: un imprenditore su cinque si aspetta un aumento dell'occupazione, con un saldo ottimisti/pessimisti pari a +14, in leggero aumento rispetto ai +11 punti di metà 2018.

Previsioni per l'economia regionale 1° semestre 2019, valori %

	Produzione	Ordini totali	Ordini esteri	Occupazione	Giacenze
Aumento	28,8	30,9	31,2	21,7	13,4
Stazionarietà	54,6	48,6	52,5	70,8	74,0
Diminuzione	16,6	20,6	16,2	7,5	12,6

Fonte: Confindustria Emilia-Romagna

Più caute le piccole imprese rispetto alle medio-grandi; aspettative più ottimiste per agroalimentare e metalmeccanico

Le imprese manifatturiere dell'Emilia-Romagna sono dunque caute sul futuro, soprattutto le piccole imprese, più pessimiste delle medio-grandi rispetto alle previsioni a breve.

Per quanto riguarda i settori merceologici, le aspettative risultano migliori per agroalimentare e metalmeccanico, positive ma più contenute per chimica e gomma/plastica; meno ottimismo nel settore tessile, carta/stampa e nel settore ceramico.

Nel 2018 risultati migliori della media nazionale per, occupazione ed export

Il 2018 si è chiuso con un tasso di disoccupazione sceso al 5,9% e un tasso di crescita dell'export del 5,7%. La nostra regione continua a registrare risultati migliori della media nazionale grazie al traino delle esportazioni e ad una struttura industriale che continua a mantenersi competitiva in settori importanti quali la meccanica, il packaging, il biomedicale, l'automotive.

Emilia-Romagna locomotiva del Paese: imprese competitive grazie a qualità dei prodotti, investimenti in ricerca e formazione

Tali risultati confermano la forza e la vitalità del tessuto socio-economico della regione, che sta assumendo sempre più un ruolo di locomotiva per il Paese. Le imprese regionali si confermano in grado di competere sui mercati internazionali grazie alla qualità dei prodotti e dei processi, alla capacità di investire in ricerca e innovazione, in formazione, in manodopera altamente qualificata.



Italia a crescita zero nel 2019. C'è un tema di domanda interna bloccata. Ancora ampio il differenziale di crescita con l'Eurozona

Per quanto riguarda il contesto nazionale e internazionale, l'economia italiana è sostanzialmente ferma nel 2019 e per il 2020 è atteso un leggero miglioramento (PIL a +0,4% CSC). Gli investimenti privati sono previsti negativi dopo anni di crescita; i consumi sono fermi tra calo della fiducia e aumento del risparmio. L'unico fattore che può far evitare una recessione è l'export, atteso però in frenata a causa della minore crescita prevista del commercio mondiale che colpisce in particolare l'Europa.

Permane nel biennio 2019-2020 il differenziale negativo di crescita dell'Italia rispetto al resto dell'Eurozona, superiore a un punto percentuale: perciò, se l'Europa frena l'Italia entra in stagnazione. L'attuale scenario di previsione è caratterizzato da diversi rischi al ribasso legati, tra gli altri, all'acuirsi delle tensioni commerciali con gli Stati Uniti, all'evoluzione della Brexit e a un più generale rallentamento dell'economia mondiale.

Reddito di cittadinanza e quota 100: limitato il loro contributo alla crescita

Nel giugno scorso cominciavano ad essere evidenti i segnali di incertezza e rallentamento dell'economia. In questo scenario, sulla scia di un comprensibile slancio iniziale il Governo, nell'ottica di mantenere le promesse elettorali, ha concentrato attenzione e risorse sui due principali interventi previsti nel contratto di governo, entrambi costosi e con impatto

limitato sulla crescita, specie in un momento di ciclo economico negativo. Il reddito di cittadinanza, una volta entrato in vigore, avrà impatti limitati sull'aumento dei consumi, concentrati probabilmente nel primo anno di implementazione. La cosiddetta "quota 100" avrà impatti marginali sull'incremento dell'occupazione, tanto nel settore privato quanto in quello pubblico.

In quella fase è stato completamente assente il dialogo e l'ascolto dei corpi intermedi da parte del Governo. Le organizzazioni imprenditoriali e sociali rappresentano in realtà parti importanti della società, in grado di avanzare proposte che guardano ad obiettivi di crescita complessiva dell'economia e della società. L'ascolto e la capacità di dialogo sono fondamentali per far ripartire il Paese.

È necessario tornare a focalizzare il dibattito politico sulla crescita

Già a partire dalla metà dell'anno scorso erano evidenti i primi segnali del rischio di rallentamento dell'economia. I numeri oggi lo confermano. È evidente che la priorità per tutti oggi debba essere il rilancio dell'economia: è indispensabile focalizzare il dibattito politico sul tema della crescita, priorità per le imprese e per i cittadini. Senza crescita il Paese non sarà in grado di sostenere



politiche per l'occupazione, il welfare, la solidarietà, il sostegno delle fasce più deboli della popolazione, la formazione, fondamentali per il futuro.

Per accelerare la crescita occorrono interventi per rafforzare e sostenere il lavoro e le imprese: riduzione del cuneo fiscale e forte ripresa degli investimenti privati e pubblici. Su quest'ultimo punto, si sta discutendo da tempo anche del tema dello sblocco dei cantieri: occorre dare il via a tutte le opere in grado di partire, semplificando il più possibile le procedure e salvaguardando le corrette regole di concorrenza al fine di tutelare le imprese.



1 LE PREVISIONI PER IL 1° SEMESTRE 2019

Peggiorano le aspettative degli imprenditori per il primo semestre 2019 Le previsioni relative agli andamenti congiunturali per il semestre in corso, rilevati presso le imprese manifatturiere dell'Emilia-Romagna nel periodo gennaio/febbraio, evidenziano un peggioramento del clima di fiducia fra gli imprenditori, confermando le difficoltà e i segnali di debolezza dell'economia emersi in chiusura d'anno¹.

Le previsioni per il primo semestre 2019 mostrano dunque saldi ancora positivi ma in peggioramento rispetto a quanto registrato a metà 2018 per produzione, ordini totali e, in misura più contenuta, per gli ordini dall'estero. Tiene al momento l'occupazione.

Aspettative in calo per produzione e domanda totale; meglio le attese su domanda estera e occupazione Scendendo più in dettaglio per i diversi indicatori economici (*tab. 1*):

- il 28,8% degli imprenditori intervistati si aspetta un aumento della produzione nella prima metà del 2019, il 54,6% si aspetta una stazionarietà, con un saldo ottimisti-pessimisti di +12 punti, in netto calo rispetto a quanto registrato a metà 2018 (+25,2 punti);

- non molto diversi gli andamenti per quanto riguarda le aspettative sulla domanda totale, ancora positive ma in peggioramento: il 30,9% delle imprese intervistate si attende un aumento degli ordini totali, con un saldo ottimisti/pessimisti pari a +10,3 punti (in contrazione rispetto ai +25 punti di metà 2018);

- migliori i giudizi sugli ordini provenienti dall'estero, attesi in aumento dal 31,2% degli imprenditori, con un saldo ottimisti/pessimisti di +15 (era +18,6 il semestre scorso);

- segnali di maggior ottimismo ritroviamo sul fronte del mercato del lavoro: un imprenditore su cinque si aspetta un aumento dell'occupazione, con un saldo ottimisti/pessimisti pari a +14,2, in leggero aumento rispetto ai +11,1 punti di metà 2018.

¹L'indagine semestrale, realizzata da Confindustria Emilia-Romagna in collaborazione con le Associazioni e Unioni Industriali della Regione, fa riferimento ad un campione di 493 imprese manifatturiere associate, per un totale di 52.000 addetti e 17,8 miliardi di euro di fatturato. I dati sono stati rilevati fra gennaio/febbraio 2018.



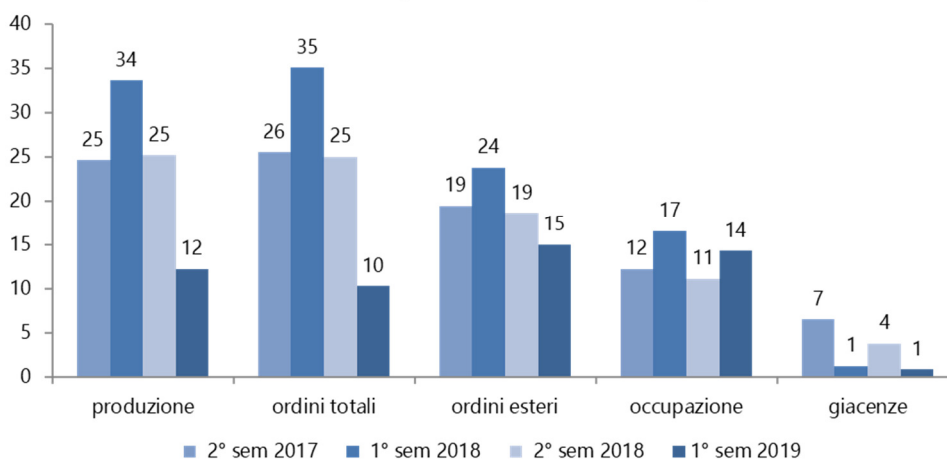
Tab. 1 - Previsioni per l'economia regionale 1° semestre 2019, valori %

	Produzione	Ordini totali	Ordini esteri	Occupazione	Giacenze
Aumento	28,8	30,9	31,2	21,7	13,4
Stazionarietà	54,6	48,6	52,5	70,8	74,0
Diminuzione	16,6	20,6	16,2	7,5	12,6

Fonte: Confindustria Emilia-Romagna

Aspettative in calo per produzione e domanda totale; meglio le attese su domanda estera e occupazione Il raffreddamento delle aspettative per la prima parte del 2019 è evidente nella serie storica dei saldi ottimisti/pessimisti, praticamente dimezzati per quanto riguarda produzione e ordini totali rispetto a metà 2018, meno netto il calo dei saldi sulla domanda dall'estero. Se guardiamo allo stesso periodo dell'anno scorso le differenze risultano ancora più marcate.

Graf. 1 - Serie storica previsioni (saldi ottimisti/pessimisti)



Fonte: Confindustria Emilia-Romagna

Aspettative molto caute fra le piccole imprese, medio/grandi decisamente più ottimiste L'ottimismo cresce al crescere della dimensione aziendale. Le piccole imprese si mostrano infatti molto più preoccupate delle medio-grandi per la situazione congiunturale e ciò si ripercuote sui giudizi sugli andamenti del primo semestre 2019. Per quanto riguarda la produzione, il saldo ottimisti/pessimisti è +40 per le grandi imprese, +17 per le medie, + 5 per le piccole. Per la domanda totale, il saldo ottimisti/pessimisti è +39 per le grandi imprese, +16 per le medie, + 2 per le piccole. Le aspettative delle piccole imprese sono leggermente migliori rispetto all'andamento della domanda estera (saldo a +11 punti, +15 per le medie imprese, +35 punti per le grandi). Andamenti non diversi si



riscontrano con riferimento all'occupazione, dove il saldo ottimisti/pessimisti +8 per le piccole, +20 punti per le medie e +33 punti per le grandi (tab. 6 pag. 16).

Aspettative positive per agroalimentare e metalmeccanico, più cautela tessile e ceramica Rispetto ai settori merceologici, le aspettative risultano migliori per l'agroalimentare e per il metalmeccanico (automotive, meccanica e macchine elettriche meglio rispetto alla metallurgia), positive ma più contenute per chimica e gomma/plastica. Meno ottimismo nel settore tessile, carta/stampa. Per quanto riguarda il settore ceramico, negativo il saldo sulle aspettative riguardo la produzione, mentre sono positivi i saldi sulle aspettative della domanda, totale ma soprattutto estera (tab. 7 pag. 17).

2 GLI ANDAMENTI DEL 2° SEMESTRE 2018

L'industria manifatturiera regionale conferma andamenti positivi per produzione, vendite e occupazione La nostra indagine congiunturale conferma andamenti positivi per l'industria manifatturiera regionale nel 2° semestre del 2018 per quanto riguarda produzione, vendite e occupazione, confermando il buono stato di salute dell'economia. Il 46,0% degli imprenditori intervistati ha dichiarato un aumento degli ordini totali rispetto al semestre corrispondente del 2018, poco più di uno su tre li ha giudicati stazionari. Gli ordini esteri sono risultati in aumento per il 38,6% delle imprese, stazionari per il 39,6% e in diminuzione per il 21,7%. Le giacenze sono state segnalate in aumento dal 23,9% delle imprese, stazionarie per il 60,9% e in diminuzione per il 15,2%.

Tab. 2 – Andamenti tendenziali relativi al 2° semestre 2018, valori %

	Indicatori qualitativi		
	Ordini totali	Ordini esteri	Giacenze
Aumento	46,0	38,6	23,9
Stazionarietà	33,4	39,6	60,9
Diminuzione	20,6	21,7	15,2

Fonte: Confindustria Emilia-Romagna

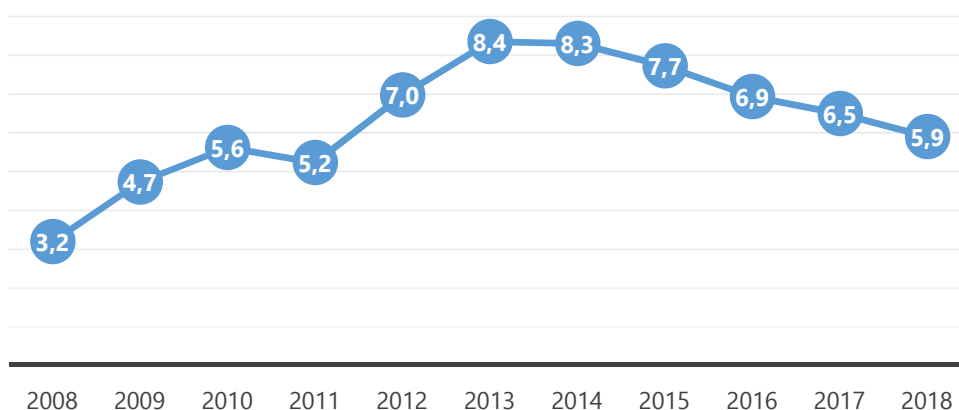


Stime ritoccate all'ingiù per il PIL nel 2018, disoccupazione al 5,9%, export a +5,7% Il 2018 si è chiuso con un incremento del PIL per l'Emilia-Romagna che le stime di inizio anno davano intorno all'1,4%, tuttavia tale dato sarà sicuramente rivisto a ribasso, un tasso di disoccupazione sceso al 5,9% (era 6,5% nel 2017), l'export che ha registrato un +5,7% (crescita positiva ma più contenuta rispetto al +6,9% del 2017). Abbiamo una struttura industriale caratterizzata da nicchie di mercato altamente competitive sui mercati internazionali (meccanica, biomedicale, packaging, automotive). Tuttavia anche nella nostra regione i segnali di preoccupazione aumentano, il clima di fiducia si sta deteriorando e le aspettative per il 2019 risentono dei fattori prima citati.

Il settore industriale continua a tenere, ma il rischio che il vagone Emilia-Romagna possa rallentare la crescita diventa più concreto. Permane il traino dell'export sulla performance regionale, nonostante il marcato arretramento registrato negli ultimi mesi a livello nazionale. Non è un caso che in Emilia-Romagna la crescita delle esportazioni rispetto al livello precrisi (ovvero nel periodo 2008-2018) sia arrivata al +33,5%.

Il tasso di disoccupazione scende sotto il 6%. Tasso di occupazione fra i più alti nel Paese Per quanto riguarda il mercato del lavoro, il tasso di disoccupazione è sceso sotto la soglia del 6,0% ponendo la nostra regione ai vertici in Italia, alle spalle del Trentino Alto Adige e davanti a Lombardia (terza col 6%) e Veneto (quarta col 6,4%). Il tasso di occupazione nel 2018 si è attestato al 69,6% (fa meglio solo il Trentino Alto Adige).

Graf. 2 - Emilia-Romagna: Serie storica tasso di disoccupazione (%)



Fonte: elaborazioni Confindustria Emilia-Romagna su dati ISTAT



3 L'EXPORT IN EMILIA-ROMAGNA NEL 2018

L'export regionale cresce del 5,7% nel 2018; Emilia-Romagna seconda regione esportatrice alle spalle della Lombardia, prima per saldo commerciale

Nel 2018 l'Emilia-Romagna ha esportato 63.426 milioni di euro di beni e servizi, in crescita del 5,7% rispetto al 2017 (+3,4 miliardi di euro), meglio della media del Nord Est (+4,3%) e della media nazionale (+3,1%). Nell'ultimo trimestre dell'anno l'export regionale ha registrato un +6,7% tendenziale. L'incremento annuale in valore dell'export si accompagna ad un +0,7% dei volumi rispetto al 2017, con un leggero incremento del valore unitario dei beni e servizi esportati dal sistema produttivo regionale.

L'Emilia-Romagna si colloca davanti a Lombardia (+5,2%), Veneto (+2,8%) e Piemonte (+0,4%) per tasso di crescita tendenziale, meglio fa solo il Friuli VG (+5,9%). La dinamica positiva registrata nel corso del 2018 ha permesso alla nostra regione di superare il Veneto e collocarsi seconda, alle spalle della Lombardia, per quota di export sul totale nazionale (13,70% l'Emilia-Romagna, 13,68% il Veneto). Considerando il saldo commerciale (differenza fra esportazioni e importazioni), l'Emilia-Romagna con +27 miliardi di euro nel 2018 conferma il suo primato nazionale, seguita dal Piemonte (+14 miliardi).

Tab. 3 – Export regioni italiane (mln €) 2018, pesi sul totale nazionale, tassi % di variazione

	Export	% sul tot. naz.	2018/2017
Lombardia	127.061	27,45	5,2
Veneto	63.312	13,68	2,8
Emilia-Romagna	63.427	13,70	5,7
Piemonte	48.210	10,41	0,4
Italia	231.615	100,0	3,1

Fonte: elaborazioni Confindustria Emilia-Romagna su dati ISTAT

Bene Regno Unito e Cina, in contrazione Crescono le vendite verso i Paesi dell'UE 28 (+7,0%) e, in misura più contenuta, verso i paesi extra UE (+4,0%).

Russia e Turchia Il mercato dell'Unione Europea si conferma la prima area di sbocco, concentrando oltre il 58,3% dell'export regionale complessivo. Sono due paesi membri dell'UE, Francia e Germania, i principali partner commerciali della regione, rispettivamente con il 12,6% e l'10,9% dell'export regionale. Fuori dall'Europa, invece, gli Stati Uniti rappresentano il terzo partner, con una quota del 9,8% dell'export totale regionale. Prendendo in considerazione i



principali partner dell'Emilia-Romagna, nell'ultimo anno le esportazioni sono cresciute più della media regionale verso la Germania (+6,5%), gli Stati Uniti (+7,2%), il Regno Unito (+13,0%), la Cina (+6,2%), i Paesi Bassi (+9,5%), l'Austria (+10,5%), la Svizzera (+7,6%) e il Giappone (+11,6%), la Romania (+8,1%).

Tab. 4 – Export Emilia-Romagna per mercati di sbocco (2018), pesi sul totale regionale, tassi di variazione (%)

	% sul tot reg	2018/2017
UE 28	58,3	7,0
Extra UE 28	41,7	4,0
Germania	12,6	6,5
Francia	10,9	4,7
Stati Uniti	9,8	7,2
Regno Unito	6,8	13,0
Spagna	5,0	3,7
Polonia	3,1	4,9
Cina	3,1	6,2
Paesi Bassi	2,6	9,5
Belgio	2,4	4,6
Russia	2,3	1,5
Austria	2,3	10,5
Svizzera	2,1	7,6
Giappone	1,8	11,6
Romania	1,6	8,1

Fonte: elaborazioni Confindustria Emilia-Romagna su dati ISTAT

Bene l'export nel farmaceutico e metalmeccanico; in calo nel settore ceramico Rispetto ai settori merceologici si segnalano, in particolare, gli incrementi delle vendite all'estero nel settore farmaceutico (+16,5%), della metallurgia (+7,5%), degli apparecchi elettrici (+7,1%), dei mezzi di trasporto (+7,0%); in contrazione le esportazioni nel settore dei minerali non metalliferi (-3,1%).



Tab. 5 – Export Emilia-Romagna per settori di attività economica (2018), pesi sul totale regionale, tassi di variazione (%)

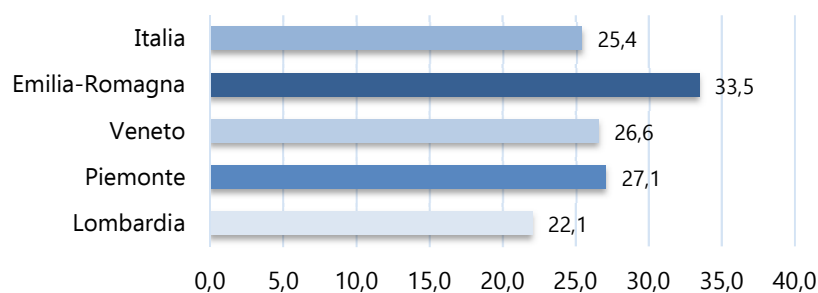
	% sul tot reg	2018/2017
Macchinari e apparecchi n.c.a.	29,3	4,7
Mezzi di trasporto	11,4	7,0
Tessile/abbigliamento	11,1	6,4
Alimentare	8,8	4,7
Metalli di base e prodotti in metallo	7,8	7,5
Minerali non metalliferi	6,9	-3,1
Chimica	5,3	2,5
Apparecchi elettrici	5,2	7,1
Prodotti delle altre attività manifatturiere	3,3	8,4
Computer, apparecchi elettronici e ottici	2,8	6,8
Gomma e materie plastiche	2,4	3,2
Farmaceutica	2,1	16,5
Legno, carta, editoria	0,8	4,4

Fonte: elaborazioni Confindustria Emilia-Romagna su dati ISTAT

Il recupero di export rispetto ai livelli pre-crisi per l’Emilia-Romagna è pari a +33,5%

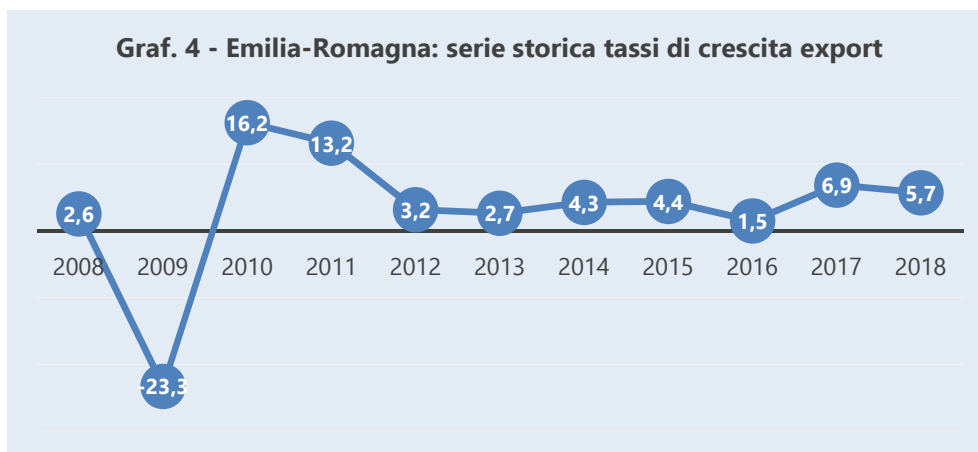
A conferma del ruolo di traino che il commercio con l’estero ha svolto in questi anni per l’economia regionale, nel grafico che segue è evidenziato il recupero di export dai livelli precrisi delle principali regioni esportatrici italiane che da sole rappresentano il 65% dell’export nazionale. L’Emilia-Romagna è tra queste l’area in cui il recupero rispetto ai livelli di export precrisi è stato maggiore, raggiungendo il 33,5%.

Graf. 3 - Export: tasso di variazione 2008-2018 (%)



Fonte: elaborazioni Confindustria Emilia-Romagna su dati ISTAT





Fonte: elaborazioni Confindustria Emilia-Romagna su dati ISTAT

4 IL QUADRO NAZIONALE E INTERNAZIONALE ²

A partire da metà 2018 lo scenario economico si deteriora

Il 2018 è stato un anno diviso nettamente in due: nella prima parte, l'economia italiana ha continuato a crescere, sebbene a ritmi molto ridotti; nella seconda metà, invece, tutti gli indicatori hanno virato in negativo e il PIL ne ha risentito, registrando un lieve arretramento. Nella seconda parte del 2018 il progressivo crollo della fiducia delle imprese, specie nel manifatturiero, sommato al più di recente peggioramento delle aspettative delle famiglie e al rialzo dei rendimenti sovrani hanno determinato un deterioramento dello scenario, i cui effetti sono ereditati dall'anno in corso.

Nel 2019 economia italiana in stagnazione

Le recenti stime del Centro Studi Confindustria prevedono infatti un'economia italiana sostanzialmente in stagnazione nel 2019 e in esiguo miglioramento nel 2020 (+0,4%). Rispetto alle previsioni formulate lo scorso ottobre, la crescita per quest'anno è rivista al ribasso di 0,9 punti, di cui i tre quarti da minore domanda interna, un quarto da quella estera. Alcuni dei rischi paventati in ottobre, interni ed esterni, si sono materializzati:

- una manovra di bilancio poco orientata alla crescita;

² Fonte Centro Studi Confindustria



- nessuna evidenza inequivocabile di una netta riduzione del rapporto tra debito pubblico e PIL, con inevitabili riflessi sull'appetibilità dei bond italiani per i mercati finanziari;
- consumi delle famiglie in rallentamento e propensione al risparmio in crescita;
- mercato europeo dell'auto in difficoltà, a fronte della minaccia di dazi USA.

**Critica la domanda
interna: investimenti
privati previsti
negativi, consumi
fermi**

In tale contesto diventa critico il tema della domanda interna: gli investimenti privati sono per la prima volta previsti negativi dopo anni di crescita (-2,5% quest'anno, escluse le costruzioni). I consumi sono anch'essi fermi: oscilleranno tra calo della fiducia, aumento del risparmio, risorse dal Reddito di cittadinanza, rincari IVA.

Nel 2019-2020 una recessione sarà evitata solo grazie all'export, non brillante per la minore crescita del commercio mondiale e la frenata nelle principali aree, specie Eurozona. Da monitorare l'andamento della Germania (in diverse regioni italiane l'export di beni verso il mercato tedesco vale più del 24 per cento del valore aggiunto manifatturiero).

**Finanza pubblica ad
un bivio: rincaro IVA
o aumento del
deficit**

La finanza pubblica è a un bivio: l'alternativa al rincaro IVA prevista per il 2020 è far salire il deficit pubblico al 3,5%, causando un ulteriore aumento dei tassi sovrani che agirebbe sul deficit e avrebbe effetti recessivi. Se si volessero annullare gli aumenti IVA e fare la correzione richiesta del

bilancio strutturale, servirebbero 32 miliardi di euro. Senza risorse per la crescita.

La dinamica del debito dipende dalla differenza fra interessi e crescita. L'Italia è l'unico paese in cui tale differenziale è positivo, ovvero la crescita è più bassa del costo del debito.



Tab. 6 – Previsioni per classe dimensionale delle imprese - 1° semestre 2019, valori %

	Produzione			Ordini totali			Ordini esteri			Occupazione			Giacenze		
	Aum	Staz	Dim	Aum	Staz	Dim	Aum	Staz	Dim	Aum	Staz	Dim	Aum	Staz	Dim
1 - 49	22,7	59,2	18,1	25,7	50,7	23,6	26,9	56,9	16,2	16,1	75,6	8,2	11,3	76,4	12,4
50 - 249	33,8	49,4	16,9	35,1	45,5	19,5	33,3	48,3	18,4	26,3	67,1	6,6	15,3	73,3	11,3
250 e oltre	48,0	44,0	8,0	47,1	45,1	7,8	44,9	44,9	10,2	39,2	54,9	5,9	19,6	62,7	17,6

Fonte: Confindustria Emilia-Romagna



Tab. 7 – Previsioni per settore di attività economica, 1° semestre 2019, valori %

	Produzione			Ordini totali			Ordini esteri			Occupazione			Giacenze		
	Aum	Staz	Dim	Aum	Staz	Dim	Aum	Staz	Dim	Aum	Staz	Dim	Aum	Staz	Dim
Alimentare	27,6	62,1	10,3	28,8	55,9	15,3	34,0	58,0	8,0	23,2	71,4	5,4	27,1	59,3	13,6
Tessile/abbigliamento	23,1	53,8	23,1	23,1	46,2	30,8	30,8	38,5	30,8	23,1	69,2	7,7	15,4	69,2	15,4
Cuoio e pelli	0,0	33,3	66,7	33,3	33,3	33,3	33,3	33,3	33,3	0,0	66,7	33,3	33,3	66,7	0,0
Legno	20,0	60,0	20,0	26,7	53,3	20,0	20,0	53,3	26,7	6,7	86,7	6,7	6,7	80,0	13,3
Carta, stampa	17,9	50,0	32,1	28,6	39,3	32,1	23,5	58,8	17,6	14,3	67,9	17,9	10,7	71,4	17,9
Chimica	25,0	60,7	14,3	34,5	55,2	10,3	45,8	45,8	8,3	32,1	64,3	3,6	10,7	85,7	3,6
Gomma, plastica	37,8	43,2	18,9	27,0	48,6	24,3	20,6	61,8	17,6	25,0	69,4	5,6	16,2	78,4	5,4
Minerali non metalliferi	23,8	47,6	28,6	33,3	52,4	14,3	36,8	57,9	5,3	19,0	57,1	23,8	15,0	60,0	25,0
Metallurgia	31,9	48,4	19,8	29,3	42,4	28,3	28,0	44,0	28,0	19,6	76,1	4,3	10,0	81,1	8,9
Macchine, appar. mecc	32,7	57,5	9,7	34,5	47,8	17,7	34,5	51,8	13,6	26,3	70,2	3,5	13,4	72,3	14,3
Macchine elettriche	43,5	47,8	8,7	56,0	28,0	16,0	39,1	52,2	8,7	24,0	64,0	12,0	12,0	64,0	24,0
Mezzi di trasporto	22,2	77,8	0,0	33,3	66,7	0,0	33,3	66,7	0,0	22,2	66,7	11,1	11,1	88,9	0,0
Costruzioni	23,1	50,0	26,9	12,0	68,0	20,0	12,5	75,0	12,5	15,4	65,4	19,2	0,0	87,0	13,0
Tot ER	28,8	54,6	16,6	30,9	48,6	20,6	31,2	52,5	16,2	21,7	70,8	7,5	13,4	74,0	12,6

Fonte: Confindustria Emilia-Romagna

